Cominciata trionfalmente a Roma la tournée italiana

Lo slancio vitale di Moisseiev nel folclore di tutto il mondo

La prestigiosa compagnia di danza popolare dell'URSS applaudita al Teatro dell'Opera in un ricco programma — Tradizione e modernità nelle nuove coreografie — In corso le repliche al Palazzo dello Sport

Memorabile serata quella di venerdì, a Roma: l'Auditorio di via della Conciliazione, esplorato fino all'ultimo posto possibile, per il concerto di uno stra i più grandi pianisti del nostro tempo, Sviatoslav Richter; il Teatro dell'Opera (strano destino, continua ad aprirsi esclusivamente per ospitare iniziative altrui) con il «tutto esaurito», per lo spettacolo della «Compagnia accademica di danze popolari dell'URSS», diretta da Igor Moisseiev.

E' stato un susseguirsi di meraviglie scaturite da un complesso che ormai si pone come un *unicum* nella storia della danza popolare e del balletto.

Con il tempo, la Compagnia ha accresciuto i suoi interessi folclorici, approfondendo studi e ricerche anche nell'*humus* di altri Paesi, le cui danze ricevono così un'esaltazione imprevedibile.

Spesso si è sentito dire che gli italiani sono fortunati anche nella loro ignoranza delle lingue straniere, perché sono gli stranieri a imparare la nostra lingua, ma qui c'è da osservare che, continuando di questo passo, il mondo — chissà — finirà col delegare i danzatori di Moisseiev a rappresentarlo nelle manifestazioni popolari. Senonché, da parte di Moisseiev, non c'è affatto il desiderio di appropriarsi del folclore altrui, ma, al contrario, affiora l'intenzione di trovare, al di là di ogni frontiera, il possibile palpito unitario che accosta in un identico slancio vitale le espressioni popolari più diverse.

Diremmo che Moisseiev, allo stesso modo che porta tutta la compagnia al livello del ballerino più virtuosistico e spericolato, così amplia il concetto stesso di «compagnia» nella quale infatti si riflettono le esperienze altrui.

In ciò Moisseiev si riallaccia alla grande lezione di Fokine. Diciamo del Fokine legato al successo dei «Balletti russi» di Diaghilev, geniale inventore di balletti, proteso anche lui — siamo nel 1909, a Parigi — ad abolire gesti tradizionali e convenzionali, nonché a dare (è il grande merito di Fokine, condiviso pure da Maurice Béjart) una fisionomia di protagonista al gruppo curato con la stessa attenzione dedicata ai solisti.

Bene, Moisseiev — è una nostra impressione — recuperando questa gloriosa tradizione e ricongiungendosi ad essa, non a caso, ha presentato, quale novità nel repertorio, proprio una sua recente coreografia inventata sulle *Danze Polovesiane* dell'opera *Il principe Igor*, di Borodin. E' stato oggi finalmente realizzato, e in modo trionfale, il primo balletto sullo stesso tema, approntato da Fokine nel 1909. E ora basterebbe soltanto questa coreografia — e del resto conclude il programma — a documentare la genialità inventiva di Moisseiev e anche la corrispondente felicità interpretativa di tutta la compagnia.

I vari motivi di virtuosismo singolo e collettivo, che si erano avvertiti nei diversi numer. dello spettacolo, confluiscono in queste *Danze Polovesiane* come in una gigantesca costruzione contrappuntistica, nella quale si fondono serratezza ritmica, luminosità cromatica, estro solistico.

Ma i meriti di Moisseiev non sono ancora finiti, perché ci sembra che un'altra operazione sia stata brillantemente compiuta: quella di aver recuperato in un abbraccio generoso anche i temi di una «vecchia Russia», vivacissima e ironica (pensiamo all'*Antica quadriglia cittadina*).

I momenti di virtuosismo individuale (basti citare: il *Combattimento dei ragazzi*, con un solo danzatore che anima la coppia dei lottatori; la *Polka labirinto*, con un'indiavolata coppia che si inoltra in un dedalo di figurazioni con le mani reciprocamente avvinte; *Gaucho*, un passo a tre, ricavato da un'antica canzone di pastori argentini); il virtuosismo solistico, dicevamo, non crea mai fratture con quello della compagnia, particolarmente apprezzata nell'iniziale *Esercizio alla sbarra* (in bianco e nero, esibito anche per svelare il «segreto» dell'alto livello) e, via via, in *Polianka*, *Jok* e soprattutto nel famoso, ormai «sacro» balletto di Moisseiev, intitolato *I Partigiani*, una coreografia ben nota, che rinnova ogni volta emozioni e stupore. E' un vertice nell'arte di Moisseiev il quale, ci pare, ha pure apportato qualche ritocco (sfumature in chiave di bonaria scherzosità) stupendo nell'addolcire con tratti di vita quotidiana l'eroica vicenda partigiana.

All'inizio gli esercizi alla sbarra, al centro *I Partigiani*, alla fine le *Danze Polovesiane*: sono questi i pilastri dello spettacolo e del successo. A quest'ultimo ha contribuito in modo esemplare la partecipazione di un complesso strumentale, che è parte integrante della Compagnia, formidabile nel sostenere non soltanto il ritmo delle danze, spesso frenetico, ma anche nell'offrire motivi di danza pur da una ricca tavolozza timbrica.

Il successo è stato di prima grandezza, con applausi e consensi a scena aperta, alla fine di ogni danza e dello spettacolo, con Moisseiev apparso a ringraziare, tra i suoi splendidi danzatori. La Compagnia ora si è spostata al Palazzo dello Sport, dove lo spettacolo, con varianti adeguate alla vastità dell'ambiente, dovrebbe avere esito ancor più felice.

Erasmo Valente

NELLA FOTO: *i ballerini del complesso di Moisseiev in un momento delle Danze polovesiane dal «Principe Igor» di Borodin.*

le prime

Musica

Richter all'Auditorio

Uno Sviatoslav Richter sbalorditivo (proprio come ci si attendeva) ha entusiasmato l'altra sera l'imponente pubblico che gremiva l'Auditorio.

Il pianista sovietico si è subito presentato in tutta la sua classe fin dalle prime battute della *Sonata* di Beethoven che apriva il programma, la *N. 1 Op. 2 in fa minore*, la quale è stata poi esposta con quella semplicità e naturalezza cui si attinge soltanto dopo lunga maturazione, e della quale sono stati fatti ben emergere i ricorrenti incisi, diciamo così *patetici*, annunciatori delle nuove strade che il compositore si preparava ad aprire alla musica.

Si sa che lo Schumann di Richter non teme confronti. Infatti l'interpretazione offerta dal pianista del *Carnevale di Vienna* è stata esemplare: ogni frase, ogni gradazione di sonorità, ogni pausa, ogni fantasticheria sono risultate incastonate nell'insieme al posto giusto e nel modo giusto.

Eccezionale, infine, il pianista sovietico, anche in Chopin: di cui la *Polonaise Fantaisie Op. 16*, due *Valzer*, quattro *Mazurke*, uno *Studio* (quello, stupendo, *N. 7 Op. 25 in do diesis minore*) e uno *Scherzo* occupavano interamente la seconda parte del programma. Tutte le esecuzioni sono state contraddistinte da una forte carica emotiva e, insieme, da una grande limpidezza di suono; e l'uso del rubato non ha concesso nulla, neanche per un attimo, al manierismo.

Alla fine della serata è stato necessario cominciare a smorzare le luci per allontanare dalla sala gli ascoltatori acclamanti, che continuavano a pretendere un altro *bis*, dopo che Richter ne aveva già offerti tre.

vice

Cinema

L'ultima volta

L'ultima volta è quella in cui uno dei due protagonisti ci rimette la vita; ma ciò avviene, appunto, nei cinque minuti conclusivi del lungo film di Aldo Lado, il quale ha la velleità di raccontare la storia di un'amicizia tra due giovani: Sandro e Pericle. Il primo è un pasticciere napoleano che perde il posto per colpa, indirettamente, del secondo: un ex centauro, costretto al riposo, il quale sbarca il lunario tra scippi e piccoli colpi. Insieme, i due tenteranno quello grosso, e gli andrà bene. Ma il rapinato è un vero o falso monsignore che fa il corriere tra Milano (dove si svolge la vicenda) e la Svizzera con la sua valigetta piena di milioni e un passaporto del Vaticano. Contrabbandieri di tale rango non perdonano ed è così che Pericle, riconosciuto come il cervello della minibanda, morirà colpito da una fucilata.

Portando sullo schermo *Una leggera euforia*, soggetto originale di Stefano Calanchi e Luigi Collo, il regista cerca di conciliare la piscologia con l'avventura, ma il risultato è assai fiacco. Dei due personaggi è, comunque, meglio riuscito quello di Pericle, al quale Joe Dallesandro aderisce non male. Massimo Ranieri, invece, non è credibile, né come pasticciere, né come scippatore, né come amatore. La sua donna, nell'*Ultima volta*, è Eleonora Giorgi, ma anche questa curiosa figura femminile si è perduta durante le riprese. Pino Colizzi è il vend.cativo pretecontrabbandiere.

m. ac.

Salty, il cucciolo del mare

Salty è una piccola foca, inseparabile compagna del fanciullo Timothy, orfanello ombroso che vive e lavoricchia in una riserva di pesca della Carolina del Sud. Qui, una vecchia pazza sta cercando di rimettere in piedi la sua baracca per turisti con l'aiuto di Taylor, attante tratello di Tim. Involontariamente, sarà proprio Salty a complicare la ristrutturazione della bislacca azienda. Di conseguenza, Taylor e la maestrina locale, sua spasimante, imporranno a Timothy la segregazione della foca dispettosa. Ma Salty saprà riscattarsi agli occhi di questi «umani non umani».

Diretto da un certo Ricou Browning, *Salty il cucciolo del mare* è un esemplare di quell'odioso paradocumentario per bambini di cui Walt Disney è stato maestro. Molto più sciocco dei suoi modelli, questo film non sarebbe degno di nota se non vi si potesse riscontrare una davvero curiosa somiglianza con *Lo squalo*, rispetto al quale la sola variante è la commozione suscitata in luogo del terrore, con ben minore abilità, ovviamente. Se la foca desta davvero un triste stupore quando sale i gradini di un autobus oppure si accuccia in un letto, gli interpreti bipedi Clint Howard, Mark Slade e persino l'anziana Nina Foch, un dì gagliarda, sanno appena balbettare il copione.

d. g.

Dibattito sul Conservatorio e sulla riforma musicale

«Dai casi del Conservatorio di Roma al problema della riforma dell'istruzione musicale»: questo il tema di un appassionato dibattito svoltosi ieri sera a Roma, nella Casa della cultura, alla presenza di un folto pubblico. Alla discussione hanno preso parte Giancarlo Bizzi, del Conservatorio dell'Aquila, Franco Evangelisti, presidente di «Nuova Consonanza», il senatore Andrea Mascagni, direttore dell'Istituto musicale di Trento, Boris Porena, insegnante nel Conservatorio di Santa Cecilia, Attilio Marinari, preside del liceo Mamiani, Antonio Serrlato, segretario nazionale del SMI-CGIL.

In tutti gli interventi è stato sottolineato il grave stato di crisi in cui sono state gettate le strutture musicali nel nostro paese.

Mentre aumenta fra i cittadini la domanda di partecipazione, di studio, di approfondimento della musica, non si riscontra da parte degli organi competenti, e in primo luogo dal Ministero della Pubblica Istruzione, nessuna volontà di cambiamento. L'assurda gestione autoritaria dei conservatori, la quasi totale assenza di insegnamento musicale nelle scuole medie, sono stati posti sotto accusa sia dai relatori sia dagli interventi del pubblico.

L'unico limite della discussione, ci sembra, è che si è insistito molto sulle carenze delle strutture musicali esistenti oggi, mentre solo marginalmente è stato affrontato il discorso sulla riforma.

La Melato querela un settimanale di Rusconi

Mariangela Melato ha presentato querela — a mezzo del proprio legale, avvocato Giovanni Arnone — per il reato di diffamazione a mezzo stampa contro il direttore responsabile del settimanale *Qui notizie*, edito dalla «Rusconi Editrice S.p.A.», nel quale si giudica l'attrice «pornodiva».

Mariangela Melato ha anche promosso azione giudiziaria contro il direttore responsabile del settimanale per ottenere il risarcimento dei danni, morali, professionali ed economici, richiedendo la condanna della «Rusconi» al pagamento di cinquecento milioni di lire, dichiarando nello stesso atto di citazione che tale somma (o qualsiasi altra stabilita dal tribunale per i danni) sarà devoluta alla Casa di riposo di Bologna per attori anziani e bisognosi.

Centro della Terra: continente sconosciuto

Dopo *La terra dimenticata dal tempo*, il regista britannico Kevin Connor ha portato sullo schermo un altro romanzo fantastico dello scrittore Edgar Rice Burroughs, «padre» di Tarzan: *Centro della Terra: continente sconosciuto*, interpretato, come il precedente, da Doug McClure e Peter Cushing.

Anche stavolta, l'avventuriero e lo scienziato capitombolano in un oscuro recesso del nostro pianeta, popolato di strane tribù in conflitto tra loro e di eccentrici mostri che vagamente ricordano corvi, ippopotami, rinoceronti, se non fosse per le inusitate dimensioni. Al centro della Terra, ove il fuoco è dio, re e maestro, i nostri pallidi protagonisti portano un insensato scompiglio, purtroppo, il loro imperialismo straccione è destinato a prevalere, affinché il bolso eroe del nostro mondo possa impalmare un'esotica principessa.

Ancora una volta, Connor riduce Burroughs alla stregua di un inconsapevole biografo di Maciste: le invenzioni dello scrittore si trasformano qui in un vacuo delirio di cartapesta e *bazooka*. Sebbene tecnicamente più accurato del precedente, *Centro della Terra: continente sconosciuto* (nelle scenografie e negli effetti speciali ci dev'essere lo zampino dell'esperto Harryhausen o di qualche suo seguace) non è un viaggio nel pianeta della fantascienza, ma, al massimo, una gita al *luna park*. La sola innovazione di rilievo, rispetto al primo film, è la presenza della bellissima Caroline Munro, che ci fa soffrire quando abbraccia Doug McClure, molto più «bruto» di King Kong.

Indetto dalle associazioni del pubblico

Giovedì un incontro sulla nuova legge per il cinema

Il Cineforum italiano (Cin. It.), il Centro studi cinematografici, la Federazione italiana dei cineclub, la Federazione italiana dei cineforum, la Federazione italiana dei circoli del cinema, l'Unione dei circoli cinematografici dell'ARCI e l'Unione italiana dei circoli del cinema promuovono per giovedì 2 dicembre, alla Casa della cultura di Roma, una manifestazione per la nuova legge sulla cinematografia.

«L'ennesima crisi del cinema italiano — si afferma in un comunicato — più grave questa volta, perché legata alla più generale crisi strutturale dell'intera società, che è crisi anche di valori, crisi morale, crisi culturale, impone, con drammatica urgenza, una radicale trasformazione dell'attuale assetto della comunicazione cinematografica».

«Questa considerazione introduceva il documento delle Associazioni di cultura cinematografica reso pubblico in occasione della conferenza stampa indetta dall'ANAC il 10 novembre scorso».

«Proprio partendo da questa premessa — continua il comunicato — le stesse Associazioni intendono ampliare il dibattito con particolare attenzione agli aspetti che più direttamente si inscrivono nella sfera di attività e di lavoro culturale propria delle Associazioni del pubblico, al fine di formulare una analisi più puntuale delle gravi carenze e contraddizioni che è dato rilevare nell'interno dello Stato sul terreno della promozione culturale».

E' appunto in questa prospettiva che è stata indetta la manifestazione, che si svolgerà alle 20,30 nella sede di largo Arenula, 26.

I critici segnalano «L'ultima donna»

I soci del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani (SNCCI), nell'intento di indicare al pubblico, nonché alle organizzazioni culturali, industriali e imprenditoriali del cinema di film dotati di qualità particolarmente rilevanti, hanno segnalato *L'ultima donna* di Marco Ferreri. Il film di Ferreri è il sedicesimo che i critici hanno segnalato dal gennaio 1976 e l'ottantesimo dal 1972, anno in cui fu istituito il «servizio segnalazioni».

RAI TV

oggi vedremo

Canzoni per la libertà

Due le novità di rilievo nella programmazione festiva odierna, molto diverse fra loro. Sulla Rete uno parte, alle ore 13, in concorrenza strenua con il *TG-2*, il primo numero di *TG l'una*, sottotitolo «quasi un rotocalco per la domenica». Sulla Rete due, alle 20,45, avremo invece il ritorno di Milva in TV con lo special *Canzoni per la libertà*.

Vediamo di che si tratta. *TG l'una*, nelle intenzioni del suo curatore, il giornalista Alfredo Ferruzza che, come informa il *Radiocorriere*, è uno che ha alle spalle una lunga esperienza nel settore dei rotocalchi (in particolare in quelli di Rusconi), vuol avere un taglio «tipo famiglia», incontrare personaggi noti o sconosciuti del nostro paese, illustrare situazioni curiose oppure emblematiche della realtà quotidiana. E, per cominciare, *TG l'una* ha previsto di dare in pasto agli spettatori del rotocalco TV argomenti di questo tipo: un servizio realizzato da Roberto Gervaso sull'impiegato milanese che per giorni e giorni ha piantonato l'abitazione della sua amata che lo aveva lasciato; un'intervista di Cavallina alla figlia di Beniamino Gigli ridotta in miseria; alcuni servizi dall'estero, come il trasloco in atto alla Casa Bianca e, poteva mancare in un rotocalco un servizio sui regnanti e ex regnanti e sulle loro sterminate famiglie, benché siano sempre meno di moda?, una corrispondenza dalla Spagna per illustrare l'anno di regno di Juan Carlos, che magari si degnerà di parlare nel microfono.

Gli ingredienti tradizionali, come si vede, ci sono tutti. Vedremo se saranno utilizzati alla maniera tradizionale del rotocalco italiano di pessimo gusto o se si sarà capaci, utilizzando uno strumento di comunicazione *pubblico* com'è il servizio televisivo, di fare un passo in avanti riuscendo a rapportare episodi e avvenimenti di cronaca bianca o rosa alla realtà della gente, al «vissuto» dei telespettatori, cogliendo nelle notizie, anche nelle più singolari, l'aggancio che sempre esse hanno con la società, con i problemi della gente.

Altra cosa è, come abbiamo detto, la seconda novità. Intanto il *ritorno* di Milva è, per ora, limitato a questa sera, quindi ad un momento isolato. Ma non per questo la proposta che ci verrà da *Canzoni per la libertà* è meno interessante. Si sa che, da qualche anno, la cantante ha abbandonato il mondo della canzonetta commerciale per approdare a quello, certamente più irto di difficoltà, ma non meno gratificante per il successo di pubblico che ha suscitato, della canzone di impegno sociale e politico. Scoperta, in quella che sembra essere divenuta la sua «vocazione», da Giorgio Strehler, Milva ha anche calcato il palcoscenico come protagonista della brechtiana *Opera da tre soldi* e del recital *Io, Bertolt Brecht*, in coppia proprio con Strehler.

Tutt'altro che casuale, dopo queste ed altre analoghe esperienze, è dunque la sua proposta televisiva di canti della libertà e della ribellione, di canzoni del lavoro, che ascolteremo stasera. Il programma, i cui testi sono stati redatti da Luigi Lunari, ci presenterà alcune composizioni fra le più note e popolari, e altre meno conosciute; dodici canzoni in tutto, fra cui *Quaggiù in filanda*, *Bella ciao*, *Fischia il vento*, *Los cuatro generales* e *Momento* di Garcia Lorca; e inoltre *Il disertore* di Boris Vian e un *lied*, *I due soldati*, del poeta Heine su musica di Schumann. Interverranno in studio Vian, il maestro Baracchi e Renato Guttuso.

Mesta alternativa sulla Rete uno, ove si concluderà, con la morte della protagonista, il zuccheroso (nonostante le diverse apparenze) sceneggiato che Sandro Bolchi ha tratto dal romanzo di Prévost *Manon*: chi ha già visto le prime due puntate sa già di che cosa si tratta e non dovrebbe pertanto avere difficoltà a scegliere Milva. Per chi invece non l'abbia mai visto, il problema non si pone neppure.

In seconda serata le due Reti, che nel pomeriggio avranno come al solito fatto traboccare gli schermi di sport di gialli-quiz e di telefilm e canzoni, ci proporranno: ancora sport la Rete uno (*La domenica sportiva* alle 21,50) e la sesta puntata di *Occhio tribale*, intitolata *La casa delle memorie*, alle 22, la Rete due.

Per i giovani patiti della musica pop e rock, segnaliamo sulla Rete due, fra tante altre proposte, i concerti di Bennato, dei Gladys Knight e The Pips, e del gruppo Undisputed Truth, alle 13,35 e alle 17,15. Una grande abbuffata, come si vede, e per di più dopo pranzo.

controcanale

RITRATTI DI CITTA' — *Non vogliamo qui tentare una valutazione critica di* Ritratti di città, *il programma di Vittorio Marchetti e Gianni Gennaro che da due settimane va in onda alle 21,40 sulla Rete due, sul quale interverremo più ampiamente in occasione delle future puntate*

Vogliamo solo segnalare all'attenzione dei telespettatori l'utilità di seguire una trasmissione come questa che, con rara obiettività e scavando nel profondo dei fenomeni, sta mettendo a confronto la vita di due città-tipo: Verona e Modena, i loro risvolti uguali, ma affrontati in modo diverso dalle forze politiche e sociali che gestiscono le due collettività, il modo spesso contrapposto di affrontare e risolvere (quando si riesce a risolverli) i temi e i programmi della città moderna.

Un programma che, pur se concentra l'attenzione su Modena e Verona, riguarda in realtà tutti gli italiani, perché tratta meticolosamente questioni, come quelle del lavoro della disoccupazione, della crisi, delle finanze locali, della produttività, della cooperazione, che ci riguardano indistintamente tutti.

f. l.

programmi

TV primo

11,00 MESSA
12,15 ENCICLOPEDIA DELLA NATURA
13,00 TELEGIORNALE
14,00 DOMENICA IN... Programma-happening a cura di Corrado
15,30 GLI SBANDATI Telefilm con Don Murray
16,35 90° MINUTO
17,00 CHI?
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19,20 I RACCONTI DEL MISTERO Telefilm con Jean Collins
20,00 TELEGIORNALE
20,45 MANON Terza ed ultima puntata dello sceneggiato di Sandro Bolchi, con Monica Guerritore
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
22,50 PROSSIMAMENTE
23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 L'ALTRA DOMENICA Trasmissione-happening a cura di Renzo Arbore
17,50 PROSSIMAMENTE
18,00 SPAZIO 1999 Telefilm con Martin Landau
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19,50 TELEGIORNALE
20,00 DOMENICA SPRINT
20,65 CANZONI PER LA LIBERTA' Uno spettacolo con Milva
21,40 TELEGIORNALE
22,00 OCCHIO TRIBALE «La casa delle libertà» Sesta puntata dell'inchiesta di Attenborough

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 10,10, 13, 17, 19, 21, 23, 6. Stanotte, stamane, 7. La mezzarancia; 8,40: La vostra terra, 9,30. Messa; 10,10: Prego, dopo di lei...; 11,30 Cabaret ovunque; 12: Dischi caldi; 13 e 30: Viva l'Italia; 14,50: Prima fila; 15,20 Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30. Mille bolle blu; 18,20: Rigorosissimo; 20: Saluti e baci; 20,30: Io nella musica, 22,10: Amare; 23,05: Buonanotte dalle Dame di Cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16 e 25; 18,30, 19,30, 22,30, 6. Le musiche del mattino; 8 e 15: Oggi è domenica, 8,45: Esse TV; 9,35: Pub di cosi...; 11: Radio trionfo, 12: Anteprima sport, 12,45: Recital; 13,40. Colazione sull'erba, 15. Discorama, 15,30. Buongiorno blues, 16,30: Domenica sport, 17,45: Canzoni di serie A; 18 e 15. Discoazione; 19,50: Opera '75; 20,50: Musica night, 22. Paris chanson; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,45 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 23; 6: Quotidiana; 8,45: Succede in Italia; 10: Dimenticare; 10 e 55 London Symphony orchestra, 12,15: Spazio Tre; 13: Musica popolare nel mondo; 14,30: La fattoria; 17: Oggi e domani; 17,45: Situazione della musica americana in due secoli; 19,15: Club d'ascolto; 20,10: Otello.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri